

Le analisi del rapporto Eurispes

## «Paese fermo, anche i pugliesi vedono nero»

L'Italia è un paese dalle grandi potenzialità ma che non riesce a progettare crescita e sviluppo, un paese sfiduciato e già "declinato" con un Mezzogiorno sempre più distante dal Nord ed un'economia bloccata. E' questa la fotografia che emerge dal Rapporto Italia 2006 dell'Eurispes.

Un sondaggio che allarma se si tiene conto dell'impoverimento delle famiglie, del carovita, di un ceto medio che fatica a tenere il passo e di una minore fiducia nelle istituzioni rispetto all'anno precedente.

Anche i pugliesi vedono nero e la situazione socio-economica viene commentata dagli specialisti con preoccupazione per la crescita del divario fra nuovi ricchi e nuovi poveri.

MELILLO a pag. 3

L'imprenditore Massimo Ercolani, ex socio di Antonino e Scagliarini, è pronto a patteggiare

## Tornano a casa 650 mila dollari

Tangenti, confisca per il tesoro nascosto su un conto bancario a Lugano

Anno giudiziario. Il presidente Pagano

### «Giustizia, le riforme ci fanno arretrare»



«Le riforme arretrano la giustizia». Il presidente della Corte d'Appello di Lecce, Umberto Pagano, ha anticipato alcuni temi della sua relazione che leggerà oggi all'apertura dell'Anno giudiziario. I magistrati disenteranno la cerimonia A pag. 5

Lavori ovunque sulle strade del centro

### Prigionieri dei cantieri: traffico caos e proteste



Cantieri di lavoro ovunque per la ripavimentazione delle strade del centro di Brindisi. Protestano vivacemente gli automobilisti, intrappolati negli ingorghi, ed i commercianti A pag. 10

La "caccia al tesoro" del pubblico ministero Giuseppe De Nozza inizia ad avere i primi frutti. Saranno confiscati i 650 mila dollari trovati in un conto bancario di Lugano nell'ambito dell'inchiesta sulla Tangentopoli brindisina.

Il conto è intestato all'imprenditore romano Massimo Ercolani che era in affari, soprattutto per quanto riguardava l'acquisto del carbone, con l'ex sindaco Antonino e con Luca Scagliarini.

L'indagato eccellente Massimo Ercolani, che da tempo risiede in Svizzera, sarebbe pronto a patteggiare nella prossima udienza preliminare del 17 febbraio.

A pag. 9

Gravissimo un giovane di San Pietro Vernotico. Feriti anche i conducenti delle due auto coinvolte nell'incidente

## Si schianta dopo il colloquio di lavoro

L'ex boss della Scu ricostruisce in aula la guerra di mala



Gino Romano

### Romano condannato Bullone dice perché

Nella guerra di mala, il brindisino Gino Romano era stato condannato a morte. Ieri in un'aula del tribunale Vito Di Emidio ha spiegato che Romano era diventato "troppo autonomo".

A pag. 11

Francavilla  
Mercoledì  
la mensa  
nelle scuole  
materne

A pag. 18

Tornava da Ostuni dove era stato per un colloquio di lavoro. In contrada Chiodi il terribile scontro. E' in gravissime condizioni Fernando Ruggieri, 32 anni, di San Pietro. Feriti anche i conducenti delle due autovetture coinvolte. In ospedale l'ex direttore dell'Agenzia Enel di San Pietro.

A pag. 13

Agguato  
a Ostuni  
Il ferito:  
mi ha sparato  
un folle

A pag. 17

### L'OPINIONE

#### LEGITTIMA DIFESA, UN FALLIMENTO DIETRO LA LEGGE

di MICHELE DI SCHIENA

La riforma dell'istituto della "legittima difesa" varata dalla maggioranza di centrodestra per assecondare l'estremismo populista della Lega è stata oggetto nei commenti e nei dibattiti giornalistici e televisivi di censure e difese più rivolte a provocare dissensi e approvazioni che a fornire una corretta (Continua a pag. 5)

## FABAS

living home

Produzione divani

Tappeti

Tavolini

Librerie

Oggettistica

Complementi d'arredo

Consulenza

SHOW-ROOM: CORSO UMBERTO I, 218 - SAN PANCRAZIO SALENTINO  
TEL. 0831 667251 SITO: www.fabas.it

San Pietro. «Niente feste di quaresima»  
Carnevalone anticipato:  
i parroci contro il sindaco



Non hanno gradito i parroci di San Pietro Vernotico la decisione del sindaco di anticipare il tradizionale Carnevalone. «Non c'è niente da festeggiare durante la Quaresima», dicono. E l'iniziativa potrebbe saltare A pag. 19

### Grande Atlante National Geographic



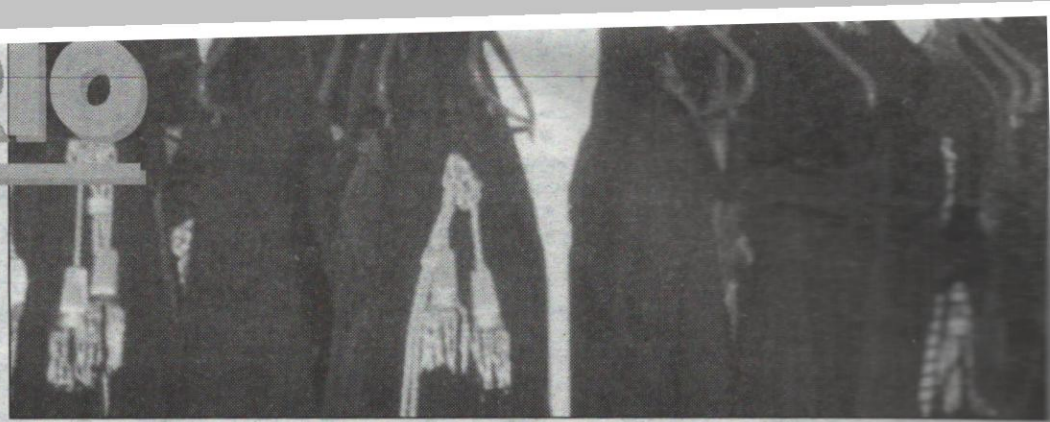
con  
NUOVO  
di Puglia  
Quotidiano  
giovedì 2 febbraio  
il secondo volume

### MUZZY



con  
NUOVO  
di Puglia  
Quotidiano  
IN EDICOLA  
Libro-DVD n. 3





Anche oggi in primo piano la protesta delle toghe

di GIUSEPPE ARGO

«Le riforme varate negli ultimi anni in materia di giustizia hanno sostanzialmente prodotto un arretramento della cultura giuridica in Italia». Lo ha detto il presidente della Corte d'Appello di Lecce, Umberto Pagano, che oggi terrà la relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario (alle 9,30, presso l'aula magna della Corte d'Appello), commentando l'assenza dalla cerimonia per protesta dei magistrati.

Pagano ha anticipato ai giornalisti alcuni passaggi del suo intervento di oggi, sottolineando che «nel distretto di Lecce la durata media dei processi non è andata al di là di quanto accadeva prima, anzi, è diminuita un poco» mentre in materia di lavoro, in Corte d'Appello e nella sezione distaccata di Taranto «la sentenza vengono depositate in tempi strettissimi».

«Il numero delle prescrizioni - ha detto ancora - non è aumentato, anche questo è un grosso risultato, ma adesso bisogna fare i conti con la ex Cirielli, che a Lecce ha già prodotto i suoi effetti».

«Sul fronte della criminalità organizzata - ha detto ancora il presidente della Corte d'Appello - non ci sono peggioramenti. In questo scorcio di tempo non ci sono stati omicidi di mafia e comunque gli omicidi sono diminuiti».

Pagano invita però a vigilare «costantemente, perché la mafia è sempre in agguato». Esprime, inoltre preoccupazione per il traffico di sostanze stupefacenti, e per l'impiego in quest'attività di minorenni. A questo proposito, ha aggiunto, «per prima cosa serve un rafforzamento dei servizi sociali, che devono essere di forte ausilio al giudice per potere bene fronteggiare le situazioni che riguardano i minorenni, la devianza minorile. Quello dei minorenni è un settore della giustizia che deve essere guardato in modo particolare».

Per quanto riguarda le cause civili, Pagano assicura che nel distretto «hanno una durata media pari a quella nazionale, mentre in certi settori, come quelli del lavoro, la durata è addirittura inferiore».

La situazione, quindi, per Pagano «non è proprio disastrosa; ci vuole però un costante, forte impegno da parte dei magistrati per reggere questa situazione, che diventa sempre più pesante anche a causa della riduzione drastica dei fondi per la giustizia».

Più in generale Pagano sostiene che «alcune norme ap-

Il presidente della Corte d'Appello di Lecce, Umberto Pagano, anticipa alcuni contenuti della relazione. Cerimonia senza magistrati

## «Le riforme varate arretrano la cultura giuridica in Italia»



Il primo presidente della Cassazione, Marvulli «I magistrati hanno perso prestigio, l'ex Cirielli un'ammnistia mascherata e indipendenza dei giudici a rischio»

«La magistratura non ha più prestigio: troppo lunghi i processi, troppo mutevoli i programmi di formazioni dei magistrati e anche troppo "narcisi" alcuni tra loro. Il tutto in un contesto ancora più allarmante: scelte legislative che esasperano la vocazione garantistica, riforma dell'ordinamento che limita l'indipendenza delle toghe e un aumento della conflittualità nella società italiana che ha portato a un incremento del contenzioso civile dal 2% per i giudizi di primo grado fino all'8% per quelli d'appello. Ecco il quadro d'insieme del pianeta giustizia nel-

le parole del primo presidente della corte di Cassazione Nicola Marvulli all'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2006. Presenti il premier Berlusconi, il capo dello Stato Ciampi e il ministro della Giustizia Castelli, Marvulli ha ricordato che «l'Italia ha dei primati che, da soli, forniscono le dimensioni della crisi: noi disponiamo del maggior numero di giudici e, ciò nonostante, conserviamo, sia pure con qualche lieve differenza rispetto al passato, il primato del maggior tempo nella definizione dei processi, sia civili che penali». E aggiunge: «Oggi la magistra-

«Giustizia e dignità» ecco l'altra protesta

Non saranno, i magistrati, gli unici a protestare. Per altre ragioni, già ampiamente preannunciate, sono in fermento gli operatori della giustizia. Chiedono i giusti riconoscimenti professionali e un autonomo comparto di contrattazione per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie i due coordinatori di "Autotelaggiudiziari" e "Movimento nazionale cancellieri" di Lecce Gaetano Leone e Cosimo Maci.

E proteste arrivano anche dal rappresentate Uil del personale della Procura di Lecce, Amleto Abbate: «In occasione di queste cerimonie l'amministrazione fa sfoggio di sfarzo e adobbi, mentre noi restiamo con i problemi igienici di sempre. Sarebbe forse il caso di pensare una volta per tutte anche all'operatività e alla dignità del personale».



Umberto Pagano

la ex Cirielli che ha tagliato i tempi di prescrizione come «un'ammnistia mascherata» e in generale condanna «alcune scelte di politica legislativa che si sono rincorse nella ricerca di un'esasperata tutela garantistica che spesse volte è servita a pregiudicare la sollecita definizione dei processi». Riferendosi alla riforma, Marvulli sottolinea che non è «in grado accrescere l'indipendenza della magistratura» e che invece ne pregiudicherà l'efficienza. Il primo presidente della Cassazione punta anche il dito contro il sistema dei concorsi previsto dalla riforma insufficienti a verificare le doti di un giudice. Così come, gli fa eco il procuratore generale Francesco Favara, «è lecito auspicare che i capi degli uffici, nominati sulla base di comprovate capacità tecnico-professionali e organizzative, non accentuino la burocratizzazione delle procure, che ne comprometterebbe l'azione e la funzionalità, e lederebbe la stessa immagine della giustizia».

provate negli ultimi tempi, come la ex Cirielli, stabiliscono una certa disparità fra i cittadini. Se sarà approvata la norma sulla inappellabilità da parte del pubblico ministero delle sentenze di assoluzione, ci sarà una disparità di trattamento delle parti e addirittura del processo».

Secondo Pagano, inoltre, la riforma dell'ordinamento giudiziario non avrebbe dovuto stravolgerlo: è vero che risaliva al 1941, ma negli ultimi decenni, con l'intervento del legislatore della Prima Repubblica e con le sentenze della Corte Costituzionale, si era adeguato ai principi costituzionali, sarebbero bastate alcune modifiche per renderlo complessivamente aderente alla nuova

realtà giudiziaria. «Comunque - ha aggiunto il presidente della Corte d'Appello di Lecce - non servirà ad accelerare i processi, che anzi sono destinati a durare di più perché il giudice avrà anche la preoccupazione oltre a stendere le sentenze di prepararsi per i concorsi». «Comunque - ha concluso - nonostante queste difficoltà la giustizia cammina!».

Come annunciato alla cerimonia di oggi non parteciperanno i giudici della Associazione nazionale magistrati, per protestare contro la riforma dell'ordinamento giudiziario varata dalla maggioranza di centrodestra. «La riforma è incostituzionale per molti aspetti e ingestibile per altri», ha commentato il presidente della sezione distrettuale di Lecce, Valerio Fracassi, «propone una gerarchizzazione della magistratura che sembra avere un intento punitivo. Il problema principale è che questa riforma non riesce a risolvere i problemi di efficienza e di efficacia della macchina giudiziaria».

DALLA PRIMA PAGINA

## Legittima difesa, un fallimento dietro la legge

di MICHELE DI SCHIENA

informazione sul senso e sulla portata della innovazione legislativa e sugli effetti negativi che essa può avere sul ruolo del diritto penale sia in relazione alla sua funzione di assicurare le condizioni fondamentali della convivenza civile e sia in rapporto alla sua funzione evolutiva, quella cioè di promuovere il progresso della coscienza sociale.

Occorre allora tenere presente che l'art. 52 del codice penale così disciplina l'istituto della legittima difesa: «Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa». Si tratta di una norma di indiscutibile equità e formulata in termini di estrema chiarezza che esclude la responsa-

bilità penale in chi commette un fatto-reato quando esso consiste in una reazione indispensabile per respingere un'offesa "ingiusta", cioè in contrasto con i precetti dell'ordinamento giuridico, nel momento in cui vi sia, o si ritenga esservi per un errore scusabile (la cosiddetta legittima difesa putativa), il pericolo "attuale", vale dire presente, che questa offesa colpisca un qualsiasi diritto, sia personale o patrimoniale. Una non punibilità però - precisa la norma - che sussiste solo a condizione che la reazione sia proporzionata all'offesa, che ci sia cioè un ragionevole equilibrio di valori tra il diritto minacciato dalla offesa e quello che la reazione punta a colpire. Ne discende - per citare un classico esempio - che non si può considerare legittima l'uccisione

di un ragazzo che si sia introdotto nella proprietà altrui per rubare qualcosa di scarso valore o per fare un bagno in una piscina privata.

La riforma berlusconiana altera profondamente tale normativa dal momento che lascia inalterato il citato testo dell'art. 52 ma vi aggiunge le seguenti disposizioni: «Nei casi previsti dall'art. 614, primo e secondo comma, sussiste il rapporto di proporzione di cui al primo comma del presente articolo se taluno legittimamente presente in uno dei luoghi ivi indicati usa un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo al fine di difendere a) la propria o altrui incolumità; b) - i beni propri o altrui quando non vi è desistenza e vi è pericolo d'aggressione. La disposizione di cui al secondo comma si applica

anche nel caso in cui il fatto sia avvenuto all'interno di un altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale». Dove è allora lo stravolgimento? E' appunto nell'aver stabilito che, nei casi in cui la minaccia del diritto avviene con violazione dell'altrui domicilio (reato previsto dall'art. 614 c.p.) o all'interno di locali adibiti all'esercizio di attività commerciali o professionali ovvero imprenditoriali, non è più richiesta, per la legittimità della reazione, la proporzione tra difesa ed offesa.

Dice in sostanza la riforma che nei menzionati casi questa proporzione non è necessario che sussista davvero nel concreto svolgimento dei fatti né che venga poi verificata sul terreno probatorio dai giudici: essa è ritenuta esistente,

con una presunzione legale assoluta, dalle norme oggi introdotte per le quali, nel menzionato caso di violazione di domicilio o situazioni assimilate, la persona titolare del diritto minacciato può usare le armi o altro mezzo idoneo, vale a dire può sparare e colpire a morte, anche quando tale scelta risulti palesemente sproporzionata rispetto alla minaccia di aggressione. E' vero che i commi aggiunti all'art. 52 sembrano condizionare la reazione difensiva in questione alla esigenza di tutelare "la propria o altrui incolumità" o "i beni propri o altrui quando non vi è desistenza e vi è pericolo di aggressione". Ma è fumo negli occhi perché si tratta di formule vuote che prescrivono l'ovvio perché ripropongono con finalità suggestive i requisiti dell'azione aggressi-

va già richiesti dall'art. 52 prima della riforma in questione. Formule vuote che contengono però un ulteriore elemento negativo di rilevante gravità: la eliminazione, sempre per i fatti che avvengono nel domicilio o in luoghi assimilati, del requisito dell'"attualità" del pericolo di aggressione con la conseguenza che si potrebbero usare le armi anche quando siffatto pericolo non è ancora presente o è già, se pur da poco, passato.

Una riforma quindi, quella dell'istituto della legittima difesa, guidata da una logica incline a non scoraggiare l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni ed a favorire una sorta di "privatizzazione" della sicurezza pubblica, redatta all'insegna dell'improvvisazione, formulata in maniera approssimativa e sfornata alla fine della legislatura per mascherare il fallimento del governo Berlusconi anche sul versante della lotta alla criminalità e della tutela dell'ordine pubblico.